

Viaggio nella Parola

Anno Settimo

Schema incontri 2022÷2023



1

LA NOSTRA STORIA NELLA SAGA DELL'INDOEUROPEO



2

LA SAGGEZZA POPOLARE NEI PROVERBI E MODI DI DIRE

3

LE FORME DEL SALUTO: LA PAROLA NEL PRIMO GESTO DI CONTATTO

4

L'INCREDIBILE ONOMATOPEA, RICCA CAPACITÀ ESPRESSIVA DELLA LINGUA

5

LE SPEZIE CI RACCONTANO DI PAESI LONTANI

6

GRECO E LATINO LINGUE SCOMPARSE? NEMMENO PER SOGNO!

**FRASE FATTA
LUOGO COMUNE**

**PROVERBIO
SENTENZA
DETTO
MOTTO
ADAGIO**

Tipi di Frase

**PROPOSIZIONE
LOCUZIONE
ESPRESSIONE
COLLOCAZIONE
MODO DI DIRE**

**CITAZIONE
PASSO**

**MASSIMA
AFORISMA**

UN PO' DI CHIAREZZA SULLE DEFINIZIONI: *SINONIMI* DI "PROVERBIO" E "MODO DI DIRE"

MASSIMA: sentenza, precetto, detto, motto; giudizio che si trae dall'esperienza pratica e si assume come norma generale dell'agire

PROPOSIZIONE: ciò che si dice, si afferma come espressione di un giudizio; [unità elementare in cui si esprime un pensiero compiuto]

LOCUZIONE: espressione d'uso ricorrente, modo di dire; [unità lessicale costituita di due o più parole]

ESPRESSIONE: e. idiomatica → le locuzioni peculiari di una lingua o di un dialetto; anche, i modi di dire espressivi frequenti nel parlare comune

COLLOCAZIONE: combinazione di due o più parole che, sebbene rimangano autonome tra loro dal punto di vista del senso e siano sostituibili, formano insieme un'espressione resa tipica dall'uso

CITAZIONE: riproduzione testuale più o meno lunga di parole altrui

PASSO: brano di un discorso, di uno scritto, di un'opera letteraria

UN PO' DI CHIAREZZA SULLE DEFINIZIONI: *SINONIMI* DI "PROVERBIO" E "MODO DI DIRE"

SENTENZA: frase, affermazione, discorso; motto, sentenza

DETTO: frase, affermazione, discorso; motto, sentenza

MOTTO: breve frase sentenziosa

ADAGIO: sentenza antica, proverbio

AFORISMA: breve massima che esprime una norma di vita o una sentenza filosofica

FRASE FATTA: espressione convenzionale, luogo comune

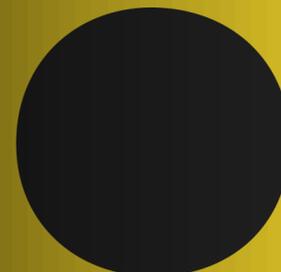
LUOGO COMUNE: verità generale, a tutti nota; argomento, opinione che spesso si ripete, anche a torto, e di cui s'abusa

MODO DI DIRE — DEFINIZIONE

- Con **MODO DI DIRE** o, più tecnicamente, **LOCUZIONE** o **ESPRESSIONE IDIOMATICA** si indica generalmente un'espressione convenzionale, caratterizzata dall'abbinamento di un significante fisso (poco o niente affatto modificabile) a un significato non compositivo, cioè non prevedibile a partire dai significati dei suoi componenti.

- Espressioni come *essere al verde*, *essere in gamba*, *prendere un abbaglio*, *tirare le cuoia* non significherebbero nulla se considerate solo come somma dei significati dei loro componenti.

Se considerate in blocco, invece, rimandano a un significato traslato (*detto anche figurato*), risultato di procedimenti metaforici (come, ad es., quello di similitudine: *vuotare il sacco* → «rendere evidente ciò che contiene» → «svelare») e condiviso dall'intera comunità linguistica.



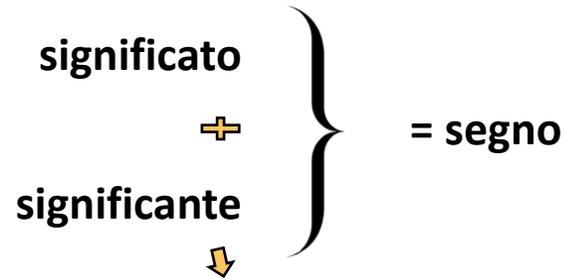
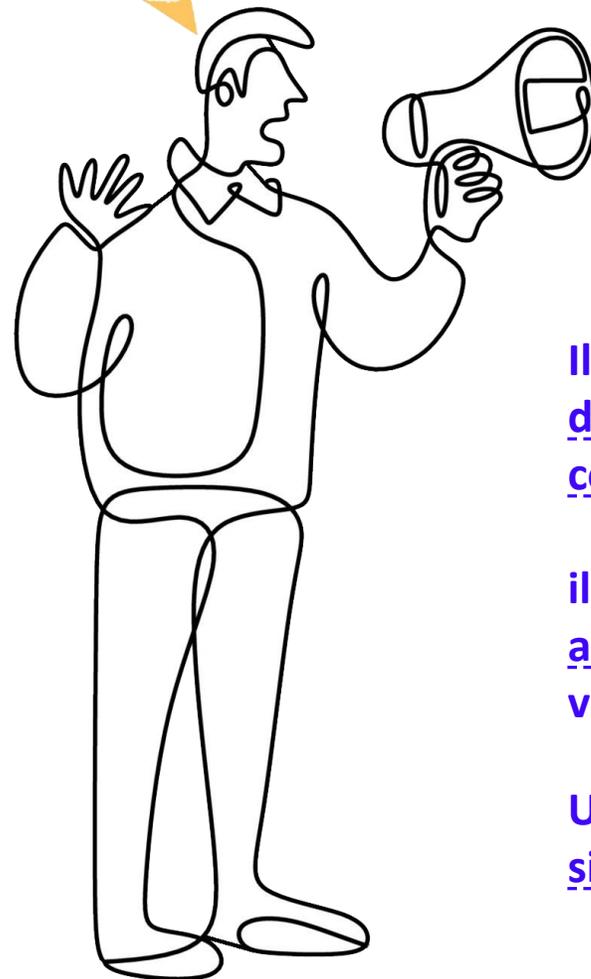
MODI DI DIRE/ ESPRESSIONI IDIOMATICHE



UNA DEFINIZIONE PRECISA DI **MODO DI DIRE** (E DI **ESPRESSIONE IDIOMATICA**) NON È DATA NÉ ACCETTATA IN LINGUISTICA.

Ciò accade perché le parole che compongono il "*modo di dire*" non sono combinabili senza alterarne (o rendere imprevedibile o senza senso) il **significato**.

Ciò ha indotto a lungo a considerare queste espressioni come anomalie ed eccezioni da trattare marginalmente.



S-C-I-M-M-I-EEE!!!

Il **significato** è l'"immagine mentale" di un oggetto, vale a dire un concetto che si vuole esprimere;

il **significante** è l'"immagine acustica", la serie di suoni con cui si veicola il concetto.

Un **segno** è l'associazione di un significante e di un significato.

MODO DI DIRE ESEMPLIFICATIVO: «Essere al verde»

SIGNIFICATI
DEI SINGOLI
COMPONENTI

ESSERE: verbo intransitivo; ausiliare. *Esprime un aspetto della realtà*
AL: preposizione articolata maschile singolare composta di [a] e [il]
VERDE: aggettivo. *Di colore che sta tra il giallo e il blu, tipico dell'erba vegetante*

mentre, se considero che

[...] è una locuzione che risale al linguaggio speciale delle aste. Anticamente, all'inizio di ogni pubblico incanto, il banditore accendeva una candela tinta di verde all'estremità inferiore. Quando la fiamma raggiungeva il verde, non potevano più fare offerte e l'asta si chiudeva.

**allora si
trasforma**

in un significato figurato,
attraverso la metafora

quindi «Essere al verde»

**prende il
significato di**

Essere senza
disponibilità
finanziarie,
senza più
soldi



ANCORA SULLE DEFINIZIONI DEI SINONIMI DI "MODO DI DIRE" & PROVERBIO

ADAGIO - MOTTO - PROVERBIO

Si definisce **ADAGIO** una **frase sentenziosa** largamente diffusa, contenente un **insegnamento di natura morale** o di pratica di vita, di origine anonima o attribuita a un autore.

MOTTO

- si usa per identificare le brevi sentenze **coniate da una persona per rappresentare con immediatezza i principi ispiratori della propria azione**, o dagli appartenenti a un'accademia, un circolo, un'associazione per definire lo spirito e le finalità dell'organizzazione stessa. In accezione estesa motto è qualsiasi **espressione sentenziosa**.
- **Se di origine popolare**, il motto coincide col **proverbio**, frase arguta che riassume in poche parole un insegnamento fondato sull'esperienza.

Si dice **PROVERBIO** un **detto breve**, generalmente di origine popolare, contenente norme, consigli fondati sull'esperienza.

AFORISMA - PENSIERO - WELLERISMO

L'**AFORISMA** è una **massima** che **esprime una norma di vita o una sentenza filosofica** in forma icastica (cioè rappresenta il reale con immagini), lapidaria, talora anche paradossale; gli aforismi costituiscono un genere abbastanza diffuso nella letteratura moderna.

Il **PENSIERO** è un breve testo, più esteso dell'aforisma, che contiene una **riflessione generalmente di natura filosofica**.

Se gli aforismi e i pensieri sono sempre d'autore, il **WELLERISMO** (personaggio di Charles Dickens (1812-1870), il sentenzioso Sam Weller) è una **sentenza** o una **frase proverbiale** di tono **fra il serio e lo scherzoso**, in genere anonima, ma **attribuita a un personaggio reale o immaginario**.

MASSIMA - SENTENZA - DETTO

La **MASSIMA** è anch'essa un **detto breve** in cui è **enunciata una norma di vita**, ma la sua **origine** è in genere **colta**, non popolare.

SENTENZA è una breve **frase** che **esprime** concisamente **un principio**, una norma soprattutto di natura morale; è termine affine ai precedenti, essendo una frase particolarmente incisiva che enuncia una norma di vita; ma in essa è maggiormente **accentuata la sensazione della veridicità delle affermazioni** che vi sono contenute.

DETTO si definisce una **sentenza entrata nella tradizione**, attribuibile a un autore o anche di origine popolare.

ESEMPI DI ESPRESSIONI IDIOMATICHE

STEREOTIPI, CLICHÉ, LUOGHI COMUNI,
FRASI FISSE, ESPRESSIONI BINOMIALI E
TRINOMIALI, COLLOCAZIONI, PROVERBI



- ⊞ *spaventoso incidente* — EVENTO TRAGICO
- ⊞ *il gatto e la volpe* — ARGUZIA
- ⊞ *vita morte e miracoli* — TUTTO
- ⊞ *rivendicare un attentato* — RESPONSABILITÀ/COLPEVOLEZZA
- ⊞ *tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino* — IMPRUDENZA
- ⊞ *a ben vedere* — RIFLESSIONE
- ⊞ *in primo luogo* — ORDINE
- ⊞ *per favore* — COMPORTAMENTO (EDUCATO)
- ⊞ *in bocca al lupo* — AUGURIO

SUDDIVISIONE
PER CLASSI

VERBALE	VERBO + NOME	<i>battere la fiacca, capire l'antifona, tirare le cuoia, vuotare il sacco, prendere un granchio</i>
	VERBO + AVVERBIO	<i>gridare ai quattro venti, mangiare a ufo, ridere a crepelle</i>
NOMINALE	NOME + AGGETTIVO	<i>patata bollente, vicolo cieco, quinta colonna, sangue blu</i>
	NOME + NOME	<i>canto del cigno, lacrime di cocodrillo, occhio di bue</i>
AGGETTIVALE	NOME + NOME	<i>una ragazza acqua e sapone</i>
	NOME + AGGETTIVO	<i>un detenuto a piede libero</i>
AVVERBIALE	AVVERBI E COMPLEMENTI AVVERBIALI	<i>mangiare a bizzeffe; cavarsela alla bell'e meglio; cantare a squarciagola; bere a garganella; guidare a sirene spiegate</i>

ESEMPI DI ESPRESSIONI IDIOMATICHE: "(MANGIARE) A UFO"

FORMAZIONE ITALIANA DI ORIGINE ROMANZA: **ufo** è un adattamento del settentrionale **uf**, da **luf** 'lupo' con interpretazione della l- come articolo e col sign. figurato di 'fame, voracità'

► dall'italiano vengono l'occit. **a oufe**, il cat. (maiorchino) **a uf**, lo sp. **a ufa** e il port. **a ufa** 'in abbondanza'.

◆ l'etimo più accreditato resta quello dal got. **ufjo** 'abbondanza', tratto dalla loc. **ufjo mis ist** 'è sovrabbondante', sostenuto dalla distribuzione areale, che unisce l'Italia alla Penisola Iberica passando per la Provenza e corrisponde ai territori occupati dai Goti nell'alto Medioevo.

Questa etimologia è stata contestata da Lurati, il quale nota il lungo iato temporale che separa l'attestazione del got. **ufjo** (sec. IV) dall'it. **a ufo** (sec. XVII) e la vitalità della loc. nell'Italia settentrionale, dove si presenta con diverse varianti (**uf, ufa, of, ofa**), giungendo alla conclusione che il punto di partenza è l'it. **offa** 'focaccia; offerta di pane', da cui la loc. **mangiare a offa** 'mangiare a pane donato'.

Se le premesse del Lurati sono accettabili (l'improbabilità del gotismo e l'epicentro nord-italiano), non lo è altrettanto la sua conclusione, perché offa è voce letteraria e non popolare e non spiega le varr. con u-, che sono le più frequenti.

Al contrario **luf** e **lof** sono due varr. di 'lupo', ricorrenti in area lombardo-veneta, a cui si aggiunge il femm. **lufa**; la coppia di animali è proverbiale per la sua voracità insaziabile, come risulta dalle locc. romagn. **avé la lopa** 'aver fame', **lov** 'ghiotto', da **lov** 'all'affamata', citate dallo stesso Lurati, a cui si aggiunge l'anello mancante del romagn. **lufón** 'che mangia a ufo'.



METAFORA E METONIMIA

METAFORA: gr. **metaphorá** 'trasporto, mutazione'.

Figura retorica che consiste nel **sostituire** una parola o un'espressione con un'altra in base a un rapporto di evidente o intuitiva analogia/similarità tra i rispettivi significati letterali; è un procedimento di **trasposizione simbolica di immagini**.

Esempio, in: "**l'ondeggiare delle spighe**", **ondeggiare** sta a **mare** come **movimento delle spighe** sta a **campo di grano**.

- **parlare sotto metafora, per metafore, in modo allusivo, poco chiaro**
- **fuor di metafora, in modo esplicito, senza sottintesi**

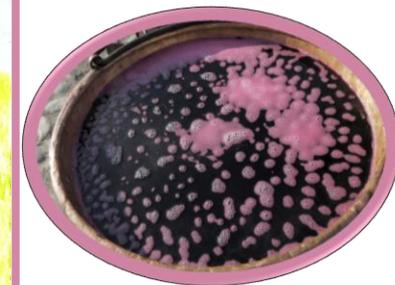
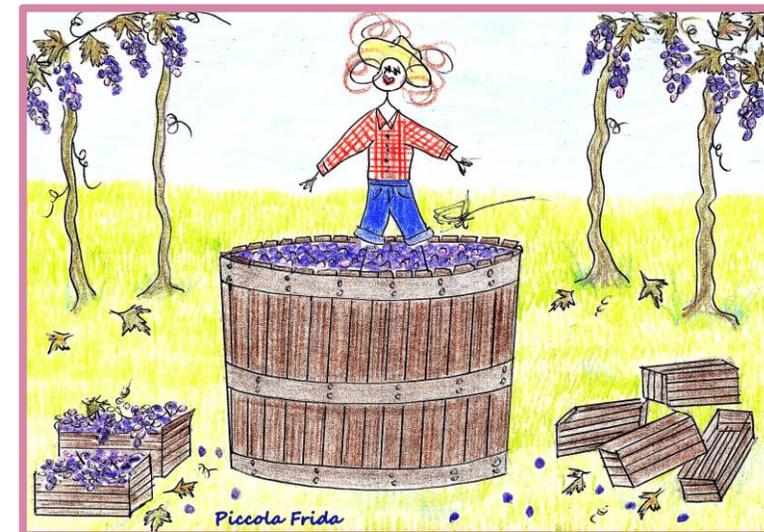


METONIMIA: gr. **metōnymía** 'scambio di nome'.

Figura retorica che consiste nel **trasferire** un termine dal concetto cui strettamente si riferisce ad un altro con cui è in rapporto di reciproca dipendenza (contiguità), generalmente non quantitativa:

- **l'autore invece dell'opera** (*leggere **Orazio***);
- **l'astratto per il concreto** (*il discorso della **corona**, cioè il discorso del re o della regina*);
- **il contenente per il contenuto** (*bere un **bicchiere**, ecc.*).

Esempio: "**dal ribollir de' tini**" (G. Carducci; il '**ribollire**' del mosto d'uva è attribuito ai '**tini**' che lo contengono)



METAFORA — USO NEL PROVERBIO

La conoscenza dei proverbi rappresenta un buon modo per entrare in contatto con un popolo, proprio perché parla delle sue regole, delle sue abitudini e speranze, delle criticità.

Perché si usano le metafore?

Per descrivere, raccontare cose come se fossero altro, per evidenziarne caratteristiche particolari o per far vedere agli altri il nostro modo di guardare il mondo e di pensare, per **parlare di cose che non si vedono** (*sentimenti, cose astratte*).

Si usano nel linguaggio comune; possono essere originali, insolite e creare storie nuove espletando così quella **funzione poetico-immaginativa** che è propria della competenza comunicativa, il “*saper fare con la lingua*”.

Il linguaggio proverbiale, ricco di metafore, è bimodale perché **attiva** la ricezione di **entrambi gli emisferi del nostro cervello**:

- ❑ quello **destro** per la parte globale, che presiede alla comprensione delle connotazioni [*sfumature di tipo emotivo, affettivo ecc., che si aggiungono al significato di base di una parola o di una frase (per es. micio, rispetto a gatto)*];
- ❑ quello **sinistro**, più analitico, sequenziale e logico (*causa-effetto, prima-dopo*) che presiede alla comprensione denotativa (*non porta valori attributivi*).



ESEMPI DI ESPRESSIONI IDIOMATICHE — CLASSIFICAZIONE SECONDO LA TRASPARENZA

ESPRESSIONI	MOTIVATE	«non svegliare il can che dorme»	il significato è ancora deducibile dai significati letterali dei singoli elementi
	PARZIALMENTE MOTIVATE	«mangiare da cani»	il significato unitario è in relazione ai significati letterali soltanto per alcuni elementi
	DEMOTIVATE	«menare il can per l'aia»	il significato globale non è deducibile dalla composizione dei significati letterali dei singoli elementi
CONCETTI	METAFORA	«vederci chiaro»	= "conoscere equivale a vedere"
		«fiutare il vento»	= "intuire è annusare"
		«addolcire la pillola»	= "provare è assaggiare"
	METONIMIA	«essere una buona forchetta»	= "mangiare con grande appetito"; l'oggetto indica chi lo usa

RIGIDITÀ DELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE (1)

FRASE IDIOMATICA	TAGLIARE LA CORDA [nel senso di «fuggire, scappare»]	espressione idiomatica (o modo di dire), poiché nel suo significato figurato è irrigidita nella forma , sottostà a restrizioni semantiche (significato delle parole) e sintattiche (regole di formazione delle frasi), e non consente «modifiche» o «espansioni»	
LA FRASE IDIOMATICA DIVENTA UN NONSENZO QUANDO LA MODIFICO ...	<ul style="list-style-type: none"> • tagliare una corda • tagliare le corde 	← modifica	le frasi risultanti perderebbero il loro valore idiomatico o traslato (figurato)
	<ul style="list-style-type: none"> • tagliare le corde spesse 	← espansione	
	affettare la corda	suonerebbe decisamente inusuale	
ESPRESSIONE NON IDIOMATICA (NORMALE COLLOCAZIONE)	TAGLIARE IL PANE	variabilità del modello	affettare il pane, spezzare il pane, dividere il pane, tranciare il pane, ecc.
		variabilità degli elementi	tagliare le cipolle , tagliare la carne , ecc.

RIGIDITÀ DELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE (2)

Non è ammessa alcuna variabilità né autonomia dei componenti la frase

FRASE IDIOMATICA	Hai menato il can per l'aia!	<i>Chi "mena il can per l'aia" continua a parlare di un argomento senza mai arrivare al dunque, oppure cerca di cambiare discorso per evitare un argomento sgradito.</i> <u>Ora vieni al dunque</u>
FRASI NON IDIOMATICHE	hai menato il quadrupede per l'aia ...	
	hai menato la cagna per l'aia ...	
	hai menato i cani per l'aia ...	
	i cani per l'aia hai menato ...	
	i cani per l'aia sono stati menati da te ...	
	il can, che hai menato per l'aia ...	
	è il can, che hai menato per l'aia ...	
	hai menato quel can rabbioso per l'aia ...	

L'origine della locuzione non è chiara.

La parafrasi (*interpretazione*) fa intuire che il cane da caccia, abituato a spazi più ampi, a boschi e luoghi scoscesi, non vada condotto in spazi ristretti.

▪ Forse l'immagine è metaforica dell'atto locutorio (= *simbolica di chi*

parla a vuoto): come il cane si aggira per l'aia senza mai trovare ciò che gli serve, così la lingua di chi parla si muove a vuoto senza mai arrivare al punto.

▪ Secondo un'altra interpretazione, chi mena il can per l'aia cerca di creare confusione (liberando, appunto, il cane nell'aia, in mezzo alle galline) per evitare di focalizzare l'attenzione su ciò che è sgradito.

MODI DI DIRE DI ORIGINE INCERTA — ALCUNI SONO VERI E PROPRI «ROMPICAPO SEMANTICI»

- ❑ **piantare in asso:** "abbandonare qualcuno da un momento all'altro, senza preavviso"; *probabilmente*, la similitudine è presa dall'asso (carte), che sta solo ed è il punto peggiore. In tedesco una locuzione e concetto equivalente è "im Stich lassen" «abbandonare»; non è affatto plausibile l'origine mitologica data per assodata in molti dizionari.
- ❑ **far lana (e tornarsene tosi)** nel significato — la prima parte — di «**darsi all'ozio**» oppure — tutta la frase — «**avere grandi progetti o speranze e non realizzare nulla, o peggio, ricavarne solo guai o danni**».
- ❑ **fare le corna:** Fig.: **tradire la fedeltà coniugale**. Per estensione, **smettere di frequentare** un locale pubblico, un negozio, un ente o simili preferendogli un altro luogo analogo. **Fare gli scongiuri**.
 - Allude al **gesto della mano**, chiusa a pugno con l'**indice e il mignolo protesi in fuori**, che può ricordare la forma di una testa con le corna. Variante: mettere le corna (*leggenda del Minotauro, nato dall'unione tra Pasifae, la moglie del re di Creta, Minosse, e un toro inviato da Poseidone. Gli abitanti di Creta iniziarono a prendere in giro Minosse facendogli appunto il gesto delle corna, per ricordargli così il toro con il quale era stato tradito*).
 - Altro sign.: Fig.: **insultare qualcuno**, come sottintendendo che si tratta di una persona di così poco valore da essere inevitabilmente tradita dal coniuge.
 - Altro sign.: Fig.: **fare gli scongiuri**. In questo caso il gesto, per quanto riguarda l'Europa, sembra derivare dall'uso degli antichi Romani di portare un anello portafortuna all'indice e al mignolo. In molti Paesi d'oltreoceano, dove ha probabilmente origini diverse, questo gesto è segno di buon augurio, ed è comune portare addosso piccole sculture di questa forma come amuleti portafortuna.
- ❑ **fare una brutta figura (far la figura del cioccolataio): fare una figuraccia**.
 - L'origine risale a un aneddoto storico che vede protagonista Carlo Felice di Savoia. Nel 1823, in clima di Restaurazione, un ricco fabbricante di cioccolato girava per le vie di Torino in una carrozza più sontuosa di quella del re. Infuriato, Carlo Felice avrebbe esclamato: "*Quando esco in carrozza non voglio fare la figura di un cioccolataio!*".
- ❑ **per il rotto della cuffia: cavarsela alla meno peggio, o con difficoltà e fatica, a malapena**.
 - «Nell'armatura antica, parte della cotta di maglia indossata sotto l'elmo o la cervelliera. Copricapo di cuoio o pelle imbottita indossato sotto la celata. (probabilmente perché nelle giostre medievali i colpi assestati sulla cuffia erano ritenuti validi)».
 - Esiste un'altra interpretazione che conserva comunque il significato di '**passare in qualche maniera**', '**passare di straforo**'; fa riferimento ad un **altro senso della parola cuffia**: '**parte della cinta di una città**', quindi passare per il rotto della cuffia coinciderebbe a '**passare attraverso una piccola breccia aperta nelle mura**'. Questa spiegazione sembra avvalorata da un verso delle Satire dell'Ariosto in cui viene utilizzata la stessa locuzione con la sostituzione però della parola cuffia con la parola muro.

ESEMPI DI ESPRESSIONI IDIOMATICHE — CLASSIFICAZIONE SECONDO L'ORIGINE

FONTI	ANTICO E NUOVO TESTAMENTO	<i>restare di sale, essere nella fossa dei leoni, essere un calvario, dare a Cesare quel che è di Cesare, passare dalle stelle alle stalle, lavarsene le mani, essere un sepolcro imbiancato</i>
	FAVOLE (ESOPO, FEDRO, LA FONTAINE, ECC.)	<i>far come la volpe con l'uva, scaldare / tenere la serpe in seno, vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso / cacciato</i>
	MITOLOGIA CLASSICA	<i>pomo della discordia, supplizio di Tantalo, spada di Damocle, tallone d'Achille</i>
	OPERE LETTERARIE DEL CANONE ¹	<ul style="list-style-type: none"> • <i>fare il gran rifiuto</i> (<i>Inferno III, 60</i>) – [Dante] • <i>scegliere fior da fiore</i> (<i>Purgatorio XXVIII, 41</i>) – [Dante] • <i>fare come i capponi di Renzo</i> (<i>I promessi sposi, III</i>) – [Manzoni] • <i>fare il donchisciotte</i> – [Cervantes]
	MONDO CONTADINO	<i>cercar l'ago nel pagliaio, essere l'ultima ruota del carro, darsi la zappa sui piedi, dormire della grossa, prendere due piccioni con una fava</i>
	TECNICA, ECONOMIA	<i>parare a zero, avere una marcia in più, giocare al rialzo</i>
	SPETTACOLO	<i>essere un dongiovanni, essere un vitellone, essere come l'armata Brancaleone</i>
	SPORT	<i>salvarsi in corner, prendere in contropiede, fare melina</i>

- CANONE:** elenco di autori e di opere considerati come modelli da un periodo culturale, una scuola, un genere letterario e simili

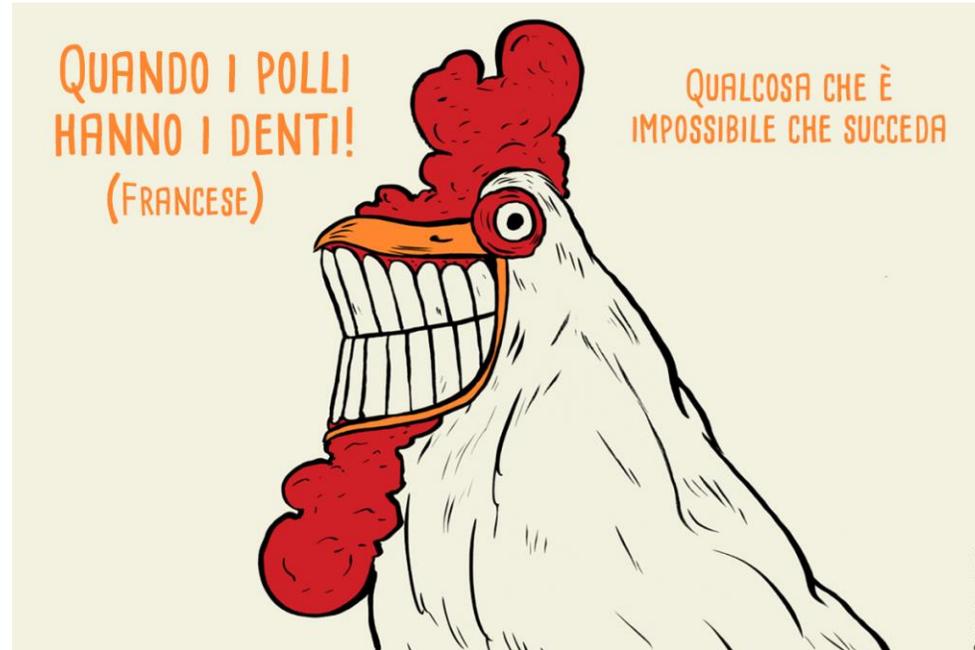
ESPRESSIONI IDIOMATICHE: LE FRASI PIÙ STRANE DAL MONDO (1)



ESPRESSIONI IDIOMATICHE: LE FRASI PIÙ STRANE DAL MONDO (2)



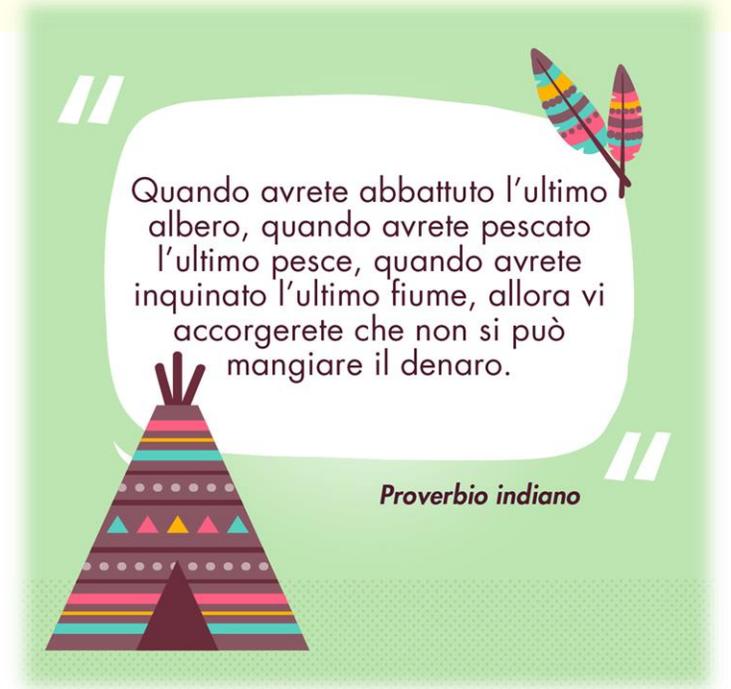
ESPRESSIONI IDIOMATICHE: LE FRASI PIÙ STRANE DAL MONDO (3)



PROVERBI — CARATTERISTICHE IN SINTESI

Nel testo proverbiale appaiono le seguenti caratteristiche:

1. di appartenere alla categoria di «detti» o «motti»
2. di essere breve
3. di essere arguto oppure incisivo
4. di essere largamente diffuso
5. di avere contenuto educativo



Miguel de Cervantes

Si possono aggiungere anche queste modalità:

1. di avere relazione al vivere umano
2. di fare uso della metafora
3. di avere lunga tradizione nel tempo
4. di contenere un pensiero o riflessione
5. di essere derivato dall'esperienza

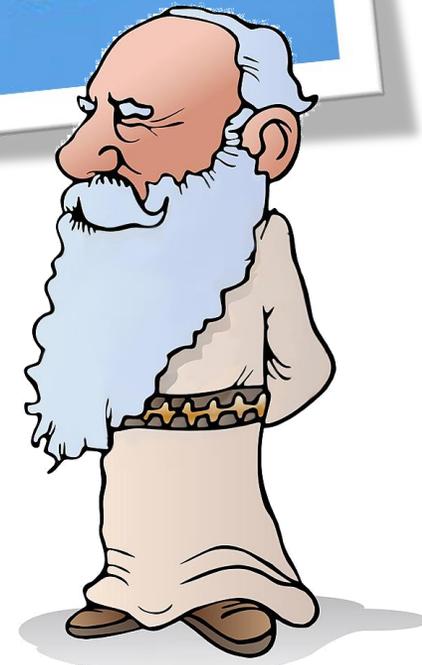
PROVERBI — QUASI UN RITO MAGICO

L'uso dei proverbi è attestato in tutte le società umane.

Presso molti popoli a cultura essenzialmente orale, però, i proverbi non esprimono un sapere 'tradizionale', codificato e immobile nel tempo. Al contrario, vanno colti nei contesti d'uso e attraverso la possibilità, che essi offrono, di una continua elaborazione di nuovi significati, a partire da alcune formule espressive.

Diversamente, in contesti culturali di tradizione scritta, i proverbi tendono ad assumere quel carattere di sentenze fisse, che condensano in sé le norme di condotta tradizionali: la loro forma, analoga a quella delle formule magiche e rituali, mentre dimostra un'origine religiosa, ha la funzione di facilitare la trasmissione del contenuto.

Nello stesso tempo, in alcune tradizioni letterarie, il proverbio diventa anche modello di espressione per i pensieri d'origine colta, che, foggiandosi nella forma incisiva del proverbio, raggiungono particolare efficacia e facilmente acquistano popolarità.



IL PROVERBIO — UNA FORMULA GENIALE

Le caratteristiche che fanno del proverbio una formula facilmente memorizzabile sono:

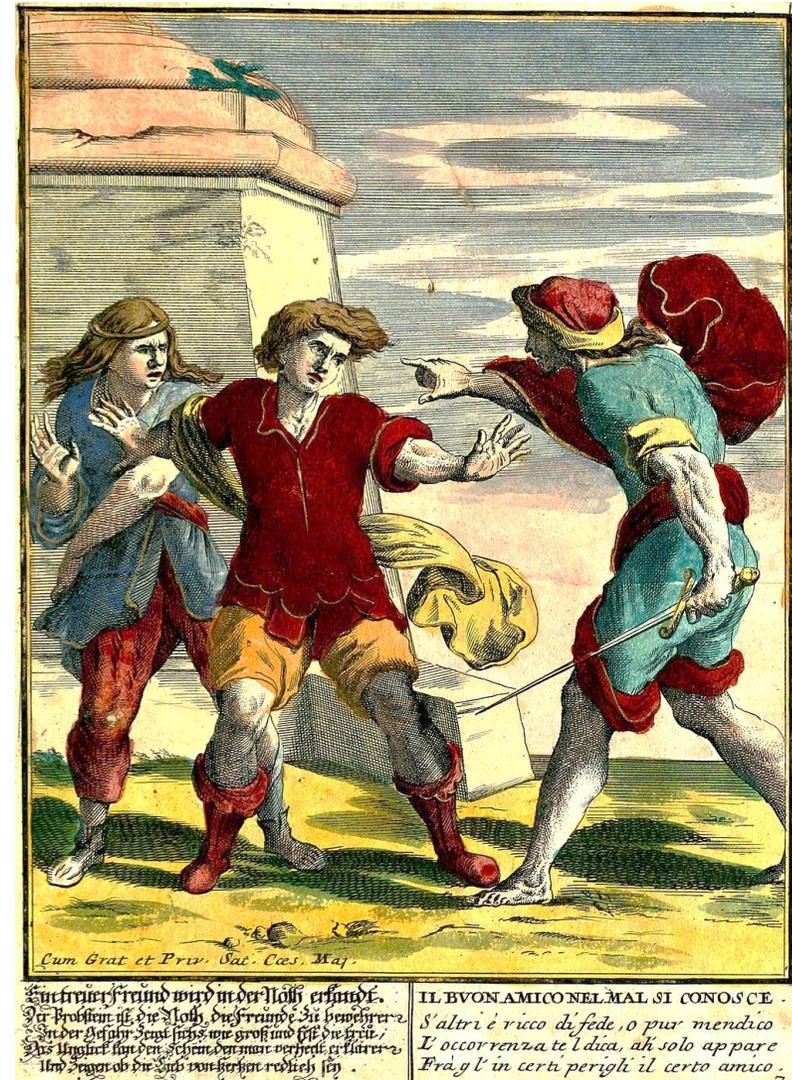
- la brevità,
- la pregnanza dell'immagine,
- la rima,
- il ritmo.

Le metafore, le immagini usate, non erano un'invenzione ma erano tratte dall'osservazione del mondo circostante, della natura, dell'ambiente, degli animali.

Si usava un linguaggio figurato al fine di ottenere una maggiore efficacia comunicativa.

Questo tipo di linguaggio, che consentiva di creare una visione nuova, suggestiva e inattesa della realtà, rimaneva impresso nella memoria.

Il proverbio ha dunque un' enorme forza che lega il significato delle parole alle situazioni quotidiane che spesso si ripetono.



«**Il buon amico nel mal si conosce**»
(illustrazione di Giuseppe Maria Mitelli)

IL PROVERBIO — LE ORIGINI

La maggior parte dei proverbi oggi noti ci è giunta dall'antichità, **tramandata per lo più oralmente**, quindi talora possiamo trovarci di fronte a forme odierne trasmesse senza che ne abbiamo tracce in una documentazione scritta.

La prima grande raccolta di proverbi è stata quella di Erasmo Da Rotterdam *Adagiorum collectanea* divulgata nelle varie culture delle popolazioni europee, e tradotto nelle varie realtà linguistiche.

Ma non tutti i proverbi che oggi abbiamo e usiamo sono attestati nelle varie raccolte latine.

Anche se non è raro sentire, in Italia per esempio, un detto di origine latina come...

"*De gustibus...*" (sottinteso "*...non disputandum est*") o

"*In vino veritas*" o

"*In medio stat virtus*",

ogni civiltà ha elaborato nel tempo i propri proverbi nella propria lingua.

ITA: Una rondine non fa primavera.

BAS: Enara batek ez du udaberria egiten

FRA: Une hirondelle ne fait pas le printemps.

GRE: ένα χελιδόνι δεν φέρνει την άνοιξη.

ING: One swallow doesn't make a summer.

PER: ایه گل بهار نمی شه (*la primavera non è fatta con un solo fiore*)

POL: Jedna jaskotka nie czyni wiosny.

SER: Једна ласта не чини пролеће.

SPA: Una golondrina no hace verano.

TED: Eine Schwalbe macht noch keinen Sommer.



IL PROVERBIO — STORIA, TRADIZIONE, ESPERIENZA

L'etimologia della parola "proverbio" rimanda al **latino *verbum***, espressione verbale orale, con preposizione affissa "**pro**".

Uno dei significati del prefisso latino **pro** è "**invece di**", per cui **pro verbum/pro verbo** significa "**atto verbale che sta a rappresentarne un altro, ovvero un modo diverso di dire qualcos'altro**".

Si tratta di una frase finita, con valore di sentenza.

Nella lingua italiana e in tutte le lingue del mondo ci sono centinaia di proverbi che hanno raccolto nel tempo il sapere popolare.

Si trattava, e si tratta tutt'oggi, di un sistema di raccolta dati dell'esperienza molto significativo, succinto e che intende significare altro da sé.

Sin dai tempi antichi i proverbi, oltre ad esser usati nel linguaggio quotidiano, **hanno stimolato l'attenzione di intellettuali, filosofi, ricercatori, scrittori e poeti** che sembrano nutrire per essi una spiccata predilezione, tanto da citarli nelle loro opere oppure farne raccolte o illustrazioni.

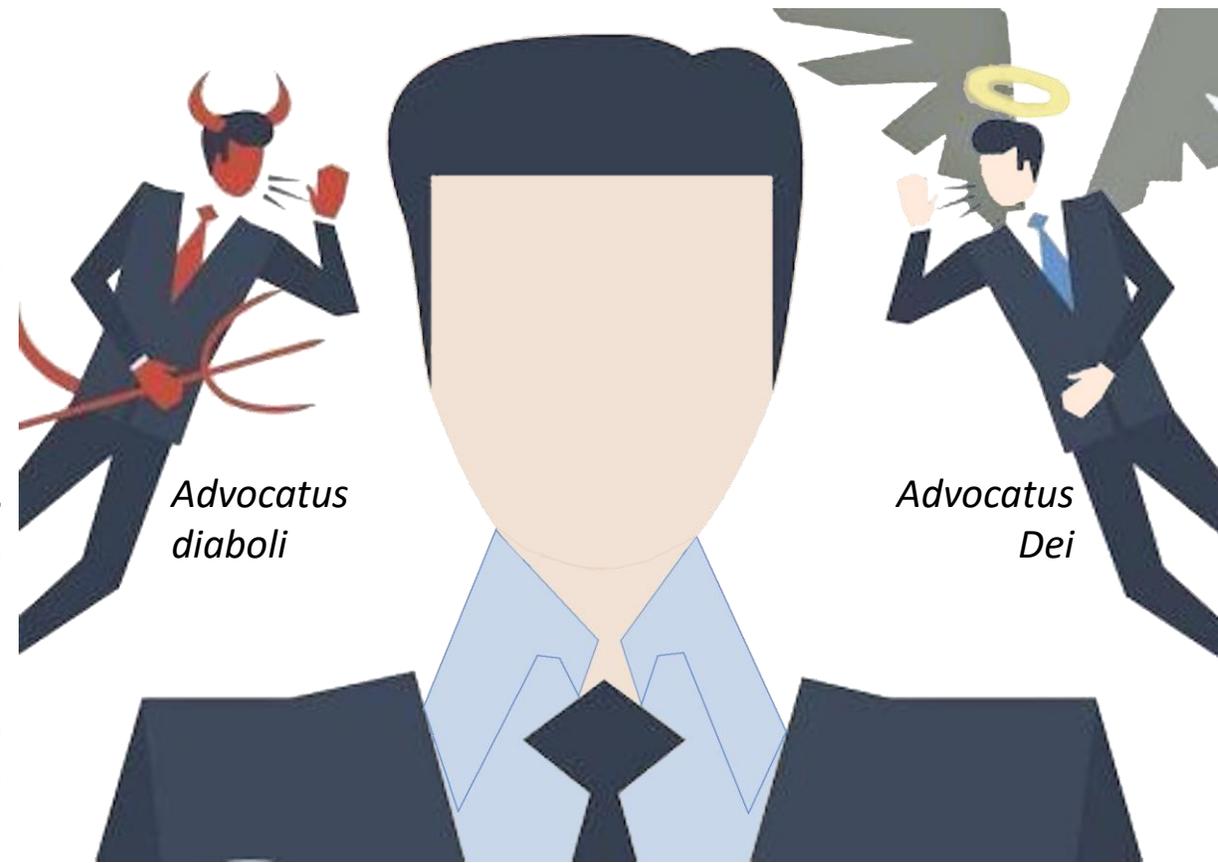
Fra i primi a noi noti possiamo citare **Aristotele** e **Plauto**, successivamente **Erasmus**, **Cervantes** e **Shakespeare** (*Measure for measure. All is well that ends well. A noi è rimasto: Tutto è bene quel che finisce bene*).

(ESSERE) L'AVVOCATO DEL DIAVOLO

L'espressione nasce in ambito ecclesiastico e ha attinenza con i procedimenti di beatificazione e di santificazione che la chiesa intraprendeva nei confronti di chi era candidato a diventare beato e santo.

L'*advocatus diaboli* era l'espressione più comune per indicare il 'promotore della fede', cioè colui che nei processi di canonizzazione della Chiesa aveva il compito di trovare tutti gli impedimenti e gli ostacoli all'elevazione di un candidato a beato o santo.

In contrapposizione a quella dell'*advocatus Dei*, l'avvocato di Dio, che aveva il compito di produrre tutti gli elementi e tutte le testimonianze a favore del candidato.





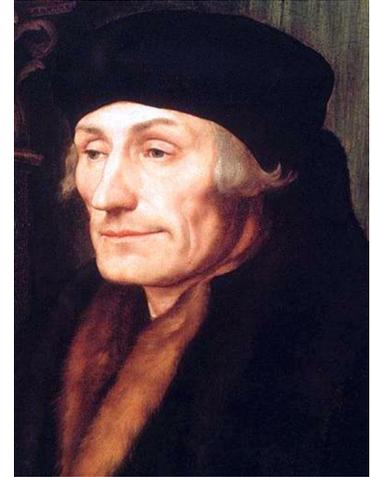
“Si ama quello che colpisce e si è colpiti da ciò che non è ordinario”.

ARISTOTELE (384÷322 A.C.)



“L'onestà è la miglior politica.”

MIGUEL DE CERVANTES (1547÷1616)



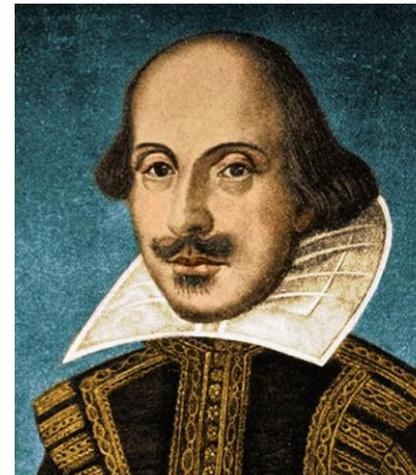
“Il colmo della stupidità è apprendere quello che si dovrebbe dimenticare.”

ERASMO DA ROTTERDAM (1466÷1536)



“Chi accusa un altro di una colpa deve guardare se stesso.”

TITO MACCIO PLAUTO (250÷184 A.C.)



“Può ben dire la sua un leone, quando a dir la loro c'è tanti asini in giro.”

WILLIAM SHAKESPEARE (1564÷1616)

CLASSIFICAZIONE DEI PROVERBI SECONDO LA **FORMA, CONTENUTO E FUNZIONE.**

- I **proverbi-enigma** (per es., quello siciliano «**nasci bambinu, campa rapinu, mori cappuccinu**»): le tre età dell'uomo) **risalgono** indubbiamente **a origini religiose**;
- origini religiose anche per i **proverbi-racconti**, cioè proverbi che presuppongono un **racconto noto** (in origine, probabilmente, un **mito**) e per i **proverbi -canti** (**ritornelli cantati**).
- I **proverbi-epigrammi** [nella letteratura greco-latina e poi in quelle moderne, componimento di pochi versi di vario argomento, ma sempre di tono arguto o satirico] hanno il loro **carattere principale nella struttura formale a 'battuta'** (per es., «**a quattro cose credito non dare: chiara d'inverno, nuvole d'estate, amor di donna e carità di frate**»).
- I **proverbi-dialoghi**, molto **diffusi in Oriente**, presuppongono personaggi per lo più fiabeschi con caratteri precisi (per es., «**dammi il tempo e ti bucherò, disse il topo alla noce**»).
- I **proverbi-blasone** sono detti ora **a lod**e ora **a scherno degli abitanti di un paese**, città o regione (per esempio, «**padovani gran dottori**»).
- I **proverbi profetici** alludono ad **avvenimenti futuri** previsti in base a leggi osservate dall'**esperienza popolare** o ad **analogia** (per es., «**se son rose fioriranno**»).
- I **proverbi meteorologici** danno **previsioni sul tempo** basate sull'esperienza («**rosso di sera bel tempo si spera**»).
- I **proverbi antitetici** sono chiamati così per la loro forma che **oppone le due parti della frase** (per es., «**molto fumo, poco arrosto**»).
- I **proverbi allitterativi** sono formati da **due (o più) parole aventi suono iniziale uguale o simile** («**sposa spesa**»).
- I **proverbi metaforici** (o **allegorici**) sono quelli con **doppio significato**, reale e traslato, specifico e generale, delimitato ed estensibile («**la gatta frettolosa fece i gattini ciechi**»).
- I **proverbi-canone** sono quelli che **alludono a norme**, consuetudini, pratiche della vita (per es., «**chi rompe paga**»), e rientrano nella sfera della morale e del diritto.
A quest'ultima appartengono propriamente i **proverbi giuridici**.
- I **proverbi marinari** e **agricoli** sono collegati, rispettivamente, con la vita dei pescatori e dei contadini

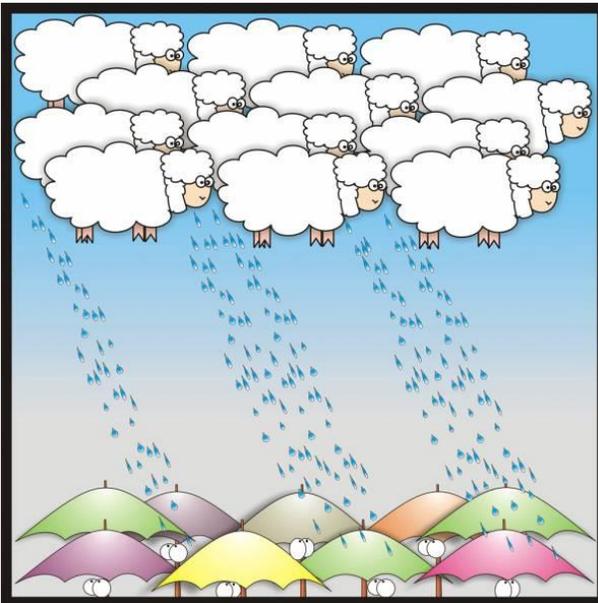
IL PROVERBIO — EFFICACIA COMUNICATIVA ASSICURATA DALL'INTUIZIONE

Il primo segreto del successo del proverbio sta nella sua proprietà di parlare alla mente mediante la fantasia, di fare intendere un ragionamento per via analogica in luogo di quella – meno agevole, rapida e suasa – della logica.

È la strada battuta dagli specialisti della comunicazione, oratori, poeti, che, ricorrendo alla similitudine, riescono ad esprimere quel che ben più difficilmente saprebbero dire per via diretta.



2



Esistono ulteriori tipologie di proverbi (v. slide precedente):

- **NORMATIVI** (*dell'oca, mangiane poca*)
- **DESCRITTIVI** (***chi fa da sé, fa per tre***)¹
- **ANTITETICI** (*molto fumo, poco arrosto*)
- **METERELOGICI** (***cielo a pecorelle, acqua a catinelle***)²
- **PROVERBI ESPLICITI** (*se cucini con calma, il gusto ci guadagna*)
- **PROVERBI IMPLICITI** (*a bere senza misura corpo non dura*)

In quasi tutti i casi i proverbi sono metaforici o allegorici: si servono cioè di metafore, immagini, per descrivere fatti reali e contingenti.

IL PROVERBIO — GLI ASPETTI DELLA VITA DELL'UOMO

I proverbi si possono dividere e raggruppare per diverse aree semantiche

AMORE		<i>Quando si ama, anche i sassi diventano stelle. Delle pene d'amore, si tribola ma non si muore.</i>
ASPETTO FISICO		<i>L'aspetto esteriore è un povero sostituto del valore interiore.</i>
ESPERIENZE E REGOLE DI VITA	●	<i>Chi perde ha sempre torto. Chi rimane in umile stato, non ha da temer caduta.</i>
ETÀ DELLA VITA		<i>Di trenta l'uomo è bello, di quaranta fa il cervello, di cinquanta fa la roba, di sessanta fa la gobba.</i>
LAVORO	●	<i>A chi non vuol far fatiche, il terreno produce ortiche. Alla cuoca il fornello, al pittore il pennello.</i>
MESI		<i>Se di novembre non avrai arato, tutto l'anno sarà tribolato.</i>
SALUTE		<i>L'allegria fa campare, la passione fa crepare. È facile cosa al sano consigliar l'ammalato.</i>
SOCIETÀ		<i>Nessun muro è tanto forte quanto l'unione e la concordia. Morta la vacca, finita la società.</i>
STAGIONI	●	<i>Cattivo inverno fa cattiva estate. L'estate di San Martino, dura tre giorni e un pocolino.</i>
TEMPO ATMOSFERICO		<i>Se le rondini volano basso, allunga il passo. Luna cerchiata, campagna bagnata.</i>
VITA CONTADINA E MESTIERI		<i>Ciabattino, parla sol del suo mestiere. Contadino, scarpe grosse cervello fino.</i>
VITA DI COMUNITÀ		<i>Chiesa, camera, comunità, se puoi non t'impiccià.</i>
VITA IN FAMIGLIA	●	<i>Buon sangue non mente. Quando una famiglia litiga troppo ad alta voce i vicini di casa se la ridono.</i>
VITA MORALE		<i>La vera eloquenza si prende beffa dell'eloquenza, la vera morale della morale.</i>
VIZI E VIRTÙ DELL'ANIMO UMANO		<i>La castità spesso è virtù, a volte vizio. Bisogna fare di necessità virtù.</i>

"PROVERBI FIAMMINGHI": dipinto a olio su tavola di Pieter Bruegel il Vecchio (1559 – Berlino)

https://it.wikipedia.org/wiki/Proverbi_fiamminghi



➔ **Proverbi fiamminghi** di Pieter Bruegel - realizzato nel 1559 e conservato in una teca della Gemäldegalerie di Berlino — è una straordinaria rappresentazione di oltre cento modi di dire diffusi nei Paesi Bassi del XVI secolo.

Prima di diventare quelli che noi oggi chiamiamo "**proverbi**", queste espressioni erano manifestazioni di un pensiero comune, tramandate oralmente nel corso delle generazioni, oppure frasi estrapolate da testi divenuti importanti per l'opinione pubblica. E se una buona parte di essi ha superato il tempo e lo spazio ed è giunta fino a noi, è perché le poche parole che li compongono sono depositarie di una saggezza dal valore universale.

IL PROVERBIO — EVENTO COMUNICATIVO

Il proverbio assume la **funzione di monito sociale** (*chi troppo vuole nulla stringe; chi semina vento raccoglie tempesta*) ma, analizzando e raccogliendo documentazione in situazioni dialogate reali, è possibile affermare che il **proverbio** sia **usato soprattutto come intervento di comprensione fra due interlocutori**, all'interno di una conversazione, prevalentemente informale.

Nel momento in cui si racconta un'esperienza o un fatto avvenuto a un amico, a una persona conosciuta, con la quale si è in confidenza, **si desidera avere una conferma di essere stati compresi.**

L'uso di un proverbio appropriato alla situazione da parte di chi ascolta, significa che **la conversazione ha avuto l'effetto desiderato**, c'è stata comunicazione, comprensione.

Devi stare attenta a quel gruppo di "amici"!

A buon intenditor poche parole...



Questo crea nei due soggetti una piacevole sensazione di appartenenza e di complicità.

IL PROVERBIO — ADOTTATO IN MOLTE FORME DI COMUNICAZIONE

Rapporto fra proverbi e pubblicità: si cita qualche esempio:

- ❑ “*Chi tardi arriva male alloggia*” **capovolto** in “*Chi tardi arriva ... risparmia*”; la pubblicità di una società che vende in internet pacchetti vacanze **Last minute**;
- ❑ “*Chi cerca trova*”, punto d'incontro per acquisti e vendite **immobiliari**;
- ❑ “*Anche l'occhio vuole la sua parte*” viene usato per promuovere un produttore di **occhiali**;
- ❑ “**Cent'anni** da leone”, Ferro China Bisleri (1983), parafrasi del motto: “*Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora*”.

Anche i **comici** usano questo straordinario materiale popolare per costruire doppi sensi e ironizzare sull'uomo, sulla vita sociale e politica, sull'amore, sul sesso.

La comica italiana Geppi Cucciari, ispirandosi a due proverbi molto usati nella nostra lingua, ha intitolato i suoi libri

- ❑ “**Meglio donna che male accompagnata**” al posto del detto “*Meglio sola che male accompagnata*” e,
- ❑ il secondo libro, “**Meglio un uomo oggi**” correggendo a suo modo il detto “*meglio un uovo oggi che una gallina domani*”.



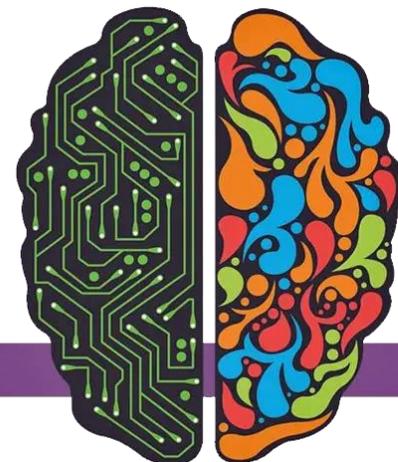
IL PROVERBIO — CONFRONTO CULTURALE

Il proverbio, come evento comune fin dall'antichità a tutte le lingue, ci permette un confronto culturale molto ricco: non si tratta solamente di confrontare letteralmente un proverbio o trovarne il corrispondente in una lingua diversa; significa soprattutto aprire il cesto dei ricordi di una persona e lasciare che emergano i colori, le tradizioni e i profumi della sua terra attraverso le parole.

Trattando il proverbio come materiale culturale che si esprime spesso con metafore, esistono però alcuni problemi di corrispondenza: **la traduzione del proverbio non sarà quindi di tipo letterale ma legata alla situazione contingente, alla storia collettiva, alla provenienza geografica.**

la mente di un occidentale "è orientata" concettualmente in senso verticale: la felicità, il buon umore, il benessere fisico sono in alto, mentre i loro opposti sono collocati in basso ("oggi mi sento su, ma mi è facile sprofondare nella depressione"); il potere è in alto (gli "alti ufficiali", le "alte autorità", mentre la servitù è in basso "piegato in due come un servo"); e ancora: la conoscenza è in alto "fare le scuole alte", "ricerca di alto livello", "alta formazione".

Questo ci porta a riflettere su come, per esempio, le nostre metafore, il nostro comunicare possano essere colte da uno studente asiatico che pone gli opposti, Ying e Yang, in orizzontale, sullo stesso piano, inscritti dentro un cerchio che non ha alto o basso.



Unità Yin-Yang



IL PROVERBIO — QUANTO MAI ATTUALE

A un orecchio poco attento sembrerebbe che i proverbi siano relegati ad altri tempi, quelli dei nonni, della tradizione popolare, insomma al passato ma, facendo più attenzione a ciò che ci circonda e a ciò che le persone dicono (attraverso

l'osservazione dei mass media: **telegiornali, giornali, fumetti, libri, radio, pubblicità, discorsi politici**), è chiaro come modi di dire e detti paremiaci (proverbiale) siano parte integrante della nostra lingua.

Qualche esempio



In una trasmissione televisiva a proposito della bulimia, lo psicologo dice che, se ci si concentra solo sul problema alimentare, **"...non se ne cava un ragno dal buco..."**, cioè il problema non si risolve.

In antichità le case erano costruite con sassi e rinforzate con terra battuta e sabbia.

Spesso i ragni si stabilivano negli interstizi ed i bambini giocavano usando una pagliuzza per scacciarli, cosa che solo un inetto non sarebbe stato capace di fare.

Aprile 2015, a Firenze – Olimpiadi di Italiano organizzate dal MIUR; una maratona di Radio Rai 3 tra la radio e le scuole d'Italia per promuovere e valorizzare la nostra lingua il cui titolo è **"LA LINGUA BATTE DOVE IL DANTE VUOLE"** (esplicito richiamo al proverbio **"La lingua batte dove il dente duole"**).



Durante un telegiornale, nel mese di Aprile 2014, il giornalista, per annunciare un servizio che ricordava agli italiani di non dimenticare gli sgravi fiscali per la ristrutturazione delle case entro la fine dell'anno, ha esordito dicendo **"Chi ha tempo non perda tempo"**.

IL PROVERBIO — L'UMORISMO

Una "striscia" di Charles Monroe Schulz in cui Snoopy, il cane di Charlie Brown, fa una battuta divertente sul proverbio latino "**Errare humanum est, perseverare autem diabolicum**" giocando sul valore della parola **est** come punto cardinale e non come verbo essere latino alla terza persona.

Le vignette satiriche che appaiono ogni giorno sui giornali spesso riprendono alcuni proverbi e significativi modi dire tipicamente italiani.

- In una vignetta satirica trovata in rete, si cita il famoso proverbio "**il lavoro nobilita l'uomo**" trasformandolo in "**il lavoro mobilita l'uomo**" facendo chiaro riferimento al ministro del lavoro Fornero, del governo Monti, dal novembre 2011 all'aprile 2013.



IL PROVERBIO — UNO SGUARDO SUL MONDO

AFRICANI	Ciò che non hai mai visto lo trovi dove non sei mai stato. Quando il gatto è sazio dice che il sedere del topo puzza. Chi spreca il suo tempo deruba sé stesso.
ARABI	L'uomo avido è facilmente truffato dal bugiardo. Chi vive solo per se stesso, muore in solitudine. Hai il vantaggio sulla rabbia quando sei in silenzio.
CINESI	Quando soffia il vento del cambiamento alcuni costruiscono dei ripari, altri costruiscono dei mulini a vento. Chi non è stato truffato almeno una volta non può diventare un mercante. Colui che chiede è sciocco per cinque minuti, ma colui che non chiede rimane sciocco per sempre.
FRANCESI	Chi molto si vanta, poco fa. Offrire l'amicizia a chi vuole amore equivale a offrire pane a chi ha sete. Devi girare la lingua sette volte in bocca prima di parlare.
GIAPPONESI	Anche le scimmie cadono dagli alberi. Le persone amano essere lodate, perciò fallo quanto più puoi. Il fallimento è l'origine del successo.
GRECO ANTICO	Un rovo secco non si può piegare (<i>non si può far cambiare idea a chi è duro di carattere</i>). Favore ricevuto, gratitudine finita. Ascolta chi ha quattro orecchie.
INGLESI	Salva un ladro dalla forca e sarà il primo a tagliarti la gola. È meglio esser fortunati che saggi. È un pesce stupido quello che abbocca due volte alla stessa esca.
LATINI	Absit reverentia vero (bando ai pudori di fronte alla verità). Amicus certus in re incerta cernitur. (Il vero amico si rivela nelle situazioni difficili).
MILANESI	In mancanza de cavai se fa trottà i asen. Chi volta el cùu a Milan, il volta al pan. A Milan, anca i moron (gelsi) fann l'uga (uva).
NAPOLETANI	Ogni scarrafone è bello 'a mamma soja. L'amico è comme' 'o 'mbrello: quanno chiove nun o truove maje.
PERSIANI	Per raggiungere la stabilità, non scivolare sulla roccia. Grande vanto, piccolo arrosto. Chi è in errore sospetta tutti.
ROMANESCHI	Chi si inchina troppo mette in mostra er culo. Un'accettata nun atterra una cerqua. A Roma, Dio nun è trino, ma è quattrino.
RUSSI	Solo un cattivo soldato non spera di diventare generale. Meglio morire della zampata d'un leone che del morso d'un gatto.
SICILIANI	Si voi campari filici e cuntenti, finciti orvu, surdu e 'gnuranti. U tempu e a spirienza fannu nasciti (MATURARE) a prurienza.
SPAGNOLI	Anche se una scimmia si veste di seta, scimmia rimane. Un uomo affamato discorre meglio di cento avvocati. Amare ed essere saggi è impossibile.
TEDESCHI	Un oggi è meglio di dieci domani. Non appendere tutto a un chiodo solo. La guerra fa un ricco e dieci poveri. In tempi di carestia, le patate non hanno buccia.
VENEZIANI	Barca neta no guadagna. Co l'aqua cala se resta in seca. Parché tre d'one vada d'acordo, ghe vol 'na viva, 'na morta e 'na piturada sula porta.

IL PROVERBIO — PROVERBI ITALIANI FAMOSI

● Le bugie hanno le gambe corte.

Le menzogne si scoprono subito, hanno le gambe corte e non possono andare lontano.

Non è tutto oro quel che luccica.

Non tutte le cose belle sono, alla fine, le migliori.

Anche l'occhio vuole la sua parte.

Anche l'aspetto esteriore influisce nel giudizio su cose o persone.

Con le buone maniere si ottiene tutto.

Con la gentilezza e l'educazione è più facile ottenere quel che si vuole.

Morto un papa se ne fa un altro.

Nessuno è insostituibile.

● Campa cavallo che l'erba cresce.

Spesso per ottenere ciò che si desidera bisogna aspettare tempi lunghi.

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

La lontananza, prolungata nel tempo, affievolisce anche il più grande amore.

Chi non risica non rosica.

Se non si corre qualche rischio non si ottiene nulla.

● Chiodo scaccia chiodo.

Un nuovo problema fa passare in secondo piano il precedente.

Chi ha i denti non ha pane, e chi ha pane non ha i denti.

Alcune persone non riescono a sfruttare a godere di ciò che hanno.

A buon intenditor, poche parole.

A chi sa capire non servono grandi spiegazioni.

Fare il passo più lungo della gamba.

Chi esagera sopravvalutando le sue reali capacità.



Nel gergo giovanile, giubbotto di pelle nera, originariamente indossato da motociclisti, caratterizzato da numerosi bottoni automatici di metallo di grandi dimensioni (che ricordano teste di chiodi, da cui forse il nome) e da cerniere lampo, tipico dell'abbigliamento che s'ispira a quello dei cantanti rock.



Grazie per l'attenzione